

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **GIRAUDO, BOSSO, PARRI e CIPELLINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 MAGGIO 1969

Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei di Torino

ONOREVOLI SENATORI. — L'importanza degli studi europei è ormai acquisita da tempo ed è perciò venuto il momento di dare il dovuto riconoscimento all'istituzione che per prima li ha promossi in Italia e che da diciassette anni li fa avanzare con una lodevole oggettività.

Questa istituzione è l'Istituto universitario di studi europei di Torino (noto internazionalmente con il suo nome in francese: Institut universitaire d'études européennes) che è nato, come il Collegio d'Europa di Bruges e gli altri istituti simili di Nancy, Strasbourg e Saarbrücken, quando l'europeismo era, si può dire, sulla cresta dell'onda o, più esattamente, passava dalla fase romantica a quella delle realizzazioni positive; è nato quando si faceva sentire precisa l'esigenza di uscire dal vago e di sapere, di comprendere, attraverso gli studi, la realtà complessa della quale si parlava; è nato dalla preoccupazione di intraprendere lo studio delle trasformazioni che gli avvenimenti politici, le nuove correnti di idee ed il progresso sempre più accelerato della

scienza e della tecnica impongono nel mondo, compresi i paesi dell'Europa occidentale. Oggi tali studi appaiono ancora più necessari come alternativa, verso l'integrazione e la collaborazione europea, dell'inevitabile rallentamento del processo politico dell'unità del nostro continente.

L'Istituto gode già di un certo riconoscimento ufficiale da parte di una organizzazione internazionale perchè è membro — e ne è stato, per un periodo, alla presidenza — dell'Associazione degli istituti per gli studi europei, con sede a Ginevra, che ha lo statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa. Bisogna però che questo riconoscimento sia accompagnato da una stabilizzazione dei contributi dello Stato italiano. A questo scopo si ritiene opportuno aggiungere qualche informazione e osservazione.

L'Istituto universitario di studi europei funziona a Torino fin dal 1952 sotto gli auspici dell'Università, del Comune e della Provincia, che ne hanno sostenuto finora i maggiori oneri. La presidenza del Consiglio direttivo è tenuta a turno dal rettore della

Università, dal presidente del Consiglio provinciale e dal sindaco della città di Torino.

L'Istituto ha potuto finora vivere e fare le sue prove, pur tra crescenti difficoltà finanziarie, grazie soprattutto all'intervento di enti ed altri organismi locali, pubblici e privati. Dato che il suo interesse non è tanto locale quanto nazionale ed internazionale, è giusto che ora ci sia un adeguato intervento statale.

Non si tratta più di un esperimento, perchè l'esperimento è stato fatto con mezzi di fortuna ed è pienamente riuscito, come è dimostrato dagli attestati di stima che lo Istituto ha sempre ricevuto dalle più importanti organizzazioni internazionali e da duecentocinquanta professori che si sono alternati nell'insegnamento e seicento allievi, laureati e sovente già docenti universitari, provenienti da ogni parte d'Europa e fuori Europa. Organismi internazionali — come le Nazioni Unite, l'OCSE e le Comunità europee — e nazionali — come l'Amministrazione degli scambi Fullbright e l'Accademia delle scienze dell'URSS — hanno distaccato, a volte per lunghi periodi, docenti e funzionari presso questo Istituto. D'accordo con uno di questi organismi l'Istituto ha organizzato dei corsi estivi di storia europea per insegnanti americani.

L'attività principale dell'Istituto consiste in corsi della durata dell'anno accademico, attualmente ripartiti in tre sezioni: storica, giuridica ed economica. È necessaria la creazione di altre sezioni per consentire che gli studi europei nel campo delle scienze umane si sviluppino armoniosamente ed abbiano le prospettive essenziali. Dopo un anno di studi gli allievi, che sono accolti all'Istituto normalmente soltanto dopo che hanno completato i loro studi in una Università nazionale, conseguono il certificato di studi superiori europei; dopo due anni, il diploma di studi superiori europei, equivalente ad un dottorato francese, inglese o tedesco.

L'Istituto ha messo finora ogni anno a concorso trenta borse di studio comprensive dell'insegnamento e del mantenimento. Altre borse per gli allievi dell'Istituto sono state istituite in passato da parte della Co-

munità economica europea e dalla Regione autonoma della Sardegna. I borsisti sono alloggiati in un collegio residenziale, che è una villa messa a disposizione dalla città di Torino, la quale provvede anche all'ampia sede di Corso Vittorio 83. È da sottolineare l'importanza di questa convivenza prolungata, giacchè è innegabile che l'Istituto lascia sui suoi allievi una traccia dovuta non soltanto all'insegnamento che essi ricevono, ma anche e soprattutto ai quotidiani contatti delle loro giovani intelligenze e delle loro mentalità formatesi in ambienti spesso profondamente diversi.

L'insegnamento s'ispira a criteri puramente accademici, nel miglior senso della parola, ritenendo che questa sia la migliore base anche per una preparazione professionale. Intende dare ad altissimo livello la necessaria apertura per la conoscenza di materie e di problemi che s'impongono all'attenzione di chi vuole diventare esperto europeo, sia che successivamente si dedichi alla carriera accademica o a quella del funzionario internazionale o nazionale, sia che intenda lavorare nel campo dell'industria o in altre attività. Questi menzionati sono pressapoco in ugual misura i principali sbocchi degli ex allievi dell'Istituto, molti dei quali sono già avanzati nei loro rispettivi campi di attività. Il programma dei corsi, pur dando — si noti bene — una particolare importanza alle istituzioni europee, e specialmente alle Comunità ed a tutti i problemi che anno per anno sono di attualità, affronta i problemi europei dalle loro basi e per l'Europa intera, senza trascurare i rapporti con il resto del mondo. Così l'Istituto è stato da una parte pioniere dei rapporti culturali e scientifici est-ovest e d'altra parte ha introdotto lo studio delle tecniche più moderne, come quelle econometriche e della pianificazione, facendo ricorso ai migliori specialisti internazionali.

Altre attività dell'Istituto sono: la biblioteca, la documentazione, le pubblicazioni, tra cui la collezione « *Bibliothèque Européenne* ». Si stanno organizzando dei centri di ricerca in collegamento con il Consiglio nazionale delle ricerche italiano o con analoghi organismi.

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ovviamente queste attività costano, ma data l'alta qualità del lavoro svolto, le spese relative sono un buon investimento, anche rispetto al pericolo di congiunture, non solo nazionali, che possono essere superate soltanto guardando avanti e preparando gli esperti necessari alla soluzione dei problemi che sempre più si affacciano e diventano urgenti. Affinchè lo sforzo finora fatto non sia disperso, è necessario consolidare le attività dell'Istituto universitario di studi europei di Torino dotandolo di un contributo fisso statale. Considerando che il contributo dello Stato si aggiunge a quelli della città, della Provincia e della Camera di commercio, industria e agricoltura di Torino — interessata particolarmente ai riflessi economici degli studi di questo Istituto — e che altri fondi considerevoli, ma non illimitati, provengono da altre fonti italiane e non italiane, questo contributo è ri-

chiesto con un calcolo assai restrittivo in lire 50.000.000 annue che, insieme con le suddette sovvenzioni che l'Istituto stesso già riceve in una misura superiore alla somma che oggi si richiede, permetteranno di raggiungere il minimo vitale; cioè quanto è indispensabile per assicurarsi dei docenti retribuiti decentemente, e senza fare appello solo al loro spirito di sacrificio, per istituire una quarta sezione e per portare gradualmente il numero degli allievi a cento, raggiungendo così una dimensione in cui l'attività sia senza sprechi, senza impieghi morti.

Onorevoli colleghi, con questo aiuto, che, relativamente ai benefici che ne verranno, può dirsi modesto, contribuiremo ad un serio passo avanti nel campo scientifico e della intesa fra i popoli, ed anche ad una concreta realizzazione sulla via della comprensione e della collaborazione in Europa.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

E riconosciuta personalità giuridica all'Istituto universitario di studi europei di Torino.

Art. 2.

All'Istituto universitario di studi europei di Torino è assegnata, a decorrere dall'esercizio finanziario 1969, la somma annuale di lire 50.000.000, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Art. 3.

All'onere di cui all'articolo 2, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1969, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.